

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 41, 2024

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

C'era una volta a Napoli: la Cenerentola di Alessandro Rak

Once upon a time in Naples: Alessandro Rak's "La Gatta Cenerentola"

ANNACHIARA MONTANINO

ABSTRACT

L'autore napoletano Giambattista Basile è il primo ad aver riportato la storia di Cenerentola in una raccolta di fiabe uscita nel 1634 che includeva le sue versioni di Raperonzolo, il Gatto con gli Stivali, Hansel e Gretel, la Bella Addormentata nel Bosco e molte altre. In questa fiaba, Cenerentola, il cui vero nome è Zezolla, si macchia dell'assassinio e minaccia il padre per ottenere i suoi scopi. Questa versione oscura di Cenerentola è stata ripresa da Alessandro Rak e dal suo studio di animazione napoletana Mad Entertainment nel 2017, influenzato anche dalla versione teatrale di De Simone del 1976. La storia include elementi del panorama criminale mafioso, trafficanti di droga, tradimenti, morte e fantasmi.

PAROLE CHIAVE: Basile, teatro, Napoli, Rak, Cenerentola, Mad Entertainment

The Neapolitan Giambattista Basile is the author of the first written appearance of Cinderella in Europe in the "Pentamerone" (1634), a collection of fairy tales which included his version of Rapunzel, Puss in Boots, Sleeping Beauty and Hansel and Gretel. The tale revolves around Cinderella, called Zezolla, who commits murder and intimidates her father to reach her goals. This dark tale of Cinderella is reprised by Alessandro Rak and his animation studio Mad Entertainment in 2017, also influenced by De Simone's "La Gatta Cenerentola" (1976), a theatrical adaptation of Basile's tale. The story includes mafia, drug dealers, betrayals, death and ghosts.

KEYWORDS: Basile, theatre, Naples, Rak, Cinderella, Mad Entertainment

AUTORE

Annachiara Montanino è nata a Pomigliano d'Arco nel 1995. Tra le sue passioni più grandi, fin dalla prima infanzia, figurano il cinema e la lingua inglese. Ha conseguito la laurea triennale in Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee presso l'Università di Napoli Federico II con una tesi sul romanzo postmoderno di Patrick Süskind "Il Profumo" e nel 2023 la laurea magistrale con una tesi dedicata alla Gatta Cenerentola di Giambattista Basile sotto la guida della relatrice Maria Pia Pagani.

annachiaramontanino95@gmail.com

La Gatta Cenerentola di Giambattista Basile è la versione in dialetto napoletano di una delle fiabe più antiche e celebri dell'umanità. Si stima che esistano più di 500 versioni diverse solo in Europa e la più antica sia stata raccontata da Strabone nel I secolo a.C.¹

La storia di Cenerentola è stata riportata come sesta fiaba o "passatempo" della prima giornata nell'opera postuma di Giambattista Basile "*Lo Cunto de li Cunti*" (o Pentamerone) pubblicata in due parti dalla sorella Adriana Basile nel 1636. Ciò che rende incredibile questa raccolta di fiabe è come abbia anticipato nei tempi le ben più celebri versioni di Perrault (*Cendrillon*) e dei fratelli Grimm (*Aschenputtel*), rimanendo nell'oscurità per secoli prima di essere riscoperta dai Grimm stessi e tradotta in italiano dal filosofo Benedetto Croce.

Il celebre Benedetto Croce affermò: «L'Italia possiede nel Cunto de li Cunti del Basile, il più antico, il più ricco e il più artistico fra tutti i libri di fiabe popolari».²

Furono proprio i fratelli Grimm a lodare quest'opera dell'autore napoletano come prima raccolta nazionale di fiabe nella loro opera "*Kinder und Hausmärchen*". È stato proprio il prestigio dei due fratelli filologi, linguisti ed appassionati di folklore che ha riportato alla luce colui che è considerato dagli studiosi il padre delle fiabe: Giambattista Basile.

Tuttavia, Cenerentola non fu l'unica fiaba celebre ad essere riportata nel Racconto dei Racconti; nell'opera, infatti, figurano anche fiabe come Il Gatto con gli stivali (*Gagliuso*), Hansel e Gretel (*Ninnillo e Nennella*), Raperonzolo (*Petrosinella*), la Bella Addormentata (*Sole, Luna e Talia*), Pollicino, Biancaneve (*Schiavotta*) e molte altre.³

Il Racconto dei Racconti presenta una struttura simile a quella del *Decameron*: una cornice narrativa racchiude la narrazione delle fiabe ad opera delle narratrici. Dieci fiabe al giorno vengono raccontate dalle schiave per intrattenere il loro principe per un totale di cinquanta fiabe nell'arco di cinque giorni.

Tuttavia, l'opera di Basile non fu considerata opportuna per il pubblico giovanile in quanto le fiabe tendono ad avere risvolti drammatici, spesso crudi, e questo rendeva l'opera non educativa per molti. C'era, poi, la questione del dialetto napoletano antico; la lingua risultava, infatti, di difficile comprensione e ciò ha impedito il raggiungimento di un ampio pubblico per molti anni.

¹ Strabone, Geografia. Libro XVII, su Google Libri.

² Giambattista Basile, *Appendice all'edizione italiana del Cunto de li Cunti* di Benedetto Croce, Laterza, Bari, 1939, p. 132.

³ G. Basile, *Il Pentamerone, la fiaba delle fiabe*, translated by Benedetto Croce, Bari, Laterza, Bolzano, 2017.

Sia il percorso dell'opera di Basile che quello del genere letterario della fiaba, di cui Basile può essere considerato come "padre" in quanto creatore del primo libro di favole, è intrecciata storicamente in un percorso cronologico parallelo e legato strettamente ai due fratelli tedeschi. Così come il libro di Basile, il genere letterario della fiaba fu dimenticato per circa due secoli dopo il regno del re Sole. La fiaba, infatti, è un racconto fantastico di origini popolari, le cui origini sono molto antiche che in passato veniva tramandato oralmente e, solo successivamente, è stato riportato su carta da favolisti come Basile o Perrault.

Di nuovo, ricordiamo che il merito dei Grimm sia stato smisurato: nel XIX secolo per mano dei Grimm la fiaba ottenne attenzione dal mondo della pedagogia come mezzo per accompagnare l'educazione emotiva e morale delle generazioni future e per alcuni intellettuali, come il poeta tedesco Novalis, la fiaba era considerata il più alto dei generi letterari.

Ma in cosa differisce la versione di Basile da quella dei favolisti successivi, in particolare di Perrault e dei Grimm, e perché è così minacciosa nella prospettiva pedagogica?

La storia della Gatta Cenerentola narra di una giovane donna Zezolla che, a seguito dei trattamenti crudeli riservati a lei dalla matrigna, decide di seguire il consiglio della sua maestra di cucito, Carmosina, e assassinare la matrigna, decapitandola con il coperchio di un baule. Questo è il risultato di un patto tra Zezolla e la maestra di cucito che, a seguito della morte della prima matrigna, potrà prendere il suo posto sposando il padre di Zezolla.

Tuttavia, una volta sposatasi con il padre di Zezolla, Carmosina diventa perfino più crudele della precedente matrigna.

Già dalle prime righe si può evincere che Zezolla non è la Cenerentola pia e devota di Perrault. Più si prosegue nella lettura più si scopre che Zezolla non è solo moralmente lontana dalle future Cenerentole, che detteranno un modello di guida morale e comportamentale per tutte le ragazze (derivato dall'idea della donna "angelo del focolare"), ma è anche provvista di una volontà di riscatto spietata che la spinge a commettere azioni anche irrimediabili. L'omicidio della matrigna, le menzogne e le minacce, sono atti molto gravi e, di certo, non educativi. La Gatta Cenerentola di Basile non è solo una assassina, ma a tratti assume quasi l'immagine di una strega in grado di controllare le acque, di imporre malefici sulla nave del padre e comandare gli animali per raggiungere il suo scopo.

Tuttavia, senza voler giustificare gli atti di questo personaggio, bisogna sottolineare che ad ogni azione di Zezolla corrisponde un movente. Ogni suo atto illecito e irreparabile è solitamente collegato ad un precedente o continuo maltrattamento o all'umiliazione, fino alla privazione stessa della sua identità. Zezolla, infatti, viene

spogliata anche del suo nome e viene chiamata nel resto della fiaba “Gatta Cenerentola”, in quanto relegata al focolare delle cucine destinate alla servitù.

Come in tutte le fiabe è fondamentale l’aiuto della magia, anche Zezolla riceve il supporto delle colombe, della fata di Sardegna, della pianta di dattero, e della nave. Fondamentalmente, in questa fiaba gli aiutanti magici sono mezzi utilizzati da Zezolla per arrivare al suo scopo di migliorare la sua posizione sociale. Paragonando il modo in cui la Cenerentola di Napoli piega gli eventi sfavorevoli con l’aiuto del supporto magico al modo in cui passivamente *Aschenputtel* dei fratelli Grimm e *Cendrillon* di Perrault accettano l’aiuto della magia per ottenere il lieto fine, Zezolla assomiglia più ad una moderna *femme-fatale* che ad una eroina delle fiabe, fino a sfociare nella figura del “*villain*” o dell’antieroina.

Talvolta tentatrice dal potere distruttivo, talvolta vittima del fato, la complessità della Cenerentola di Basile è stata messa a fuoco da Roberto De Simone nell’opera teatrale del 1976. Il linguaggio barocco e volutamente pomposo di Basile viene ripreso nella versione teatrale, satura di riferimenti al folklore napoletano e canzoni vivaci. Il cast interamente maschile e la figura del “*femminiello*” collegano quest’opera al mondo queer dell’underground napoletano. Un mondo fatto di leggende e riti propiziatori che, solo in rari casi, è emerso alla luce del sole come nelle opere “*Gatta Cenerentola*” di De Simone e la “*Napoli Velata*” di Ferzan Ozpetek.

Non stupisce che accanto al fantastico nelle fiabe di Basile si possano ritrovare anche molti elementi gore e horror. Personaggi deformi e situazioni macabre sono spesso presenti e prevalenti nella raccolta delle fiabe napoletane il cui titolo completo è “Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenimento de’ peccerille”, che significa proprio “il divertimento dei *bambini*”.

“Seconda e Terza strega:
Tutti i demoni lieti non sono
Se cade il giusto, se inciampa il buono?”⁴

Non è chiaro il motivo per cui Basile dedicò quest’opera ai più piccoli, ma è difficile pensare che non l’abbia fatto per pura ironia. In effetti, le sue fiabe si avvicinano molto al dark baroque, il cui più grande esemplare di questo genere è proprio *Macbeth* di Shakespeare. Streghe, orchi, allucinazioni, creature grottesche, maledizioni, fantasmi e assassini sono gli elementi principali di questo genere; elementi di cui il Pentamerone è pieno.

Ricapitolando, la Gatta Cenerentola di Basile costituiva una minaccia alla figura di Cenerentola che, invece, doveva rappresentare una figura di buona condotta per

⁴ William Shakespeare, *Macbeth*, traduzione di Andrea Maffei, Felice Le Monnier, Firenze, 1863.

tutte le giovani donne. Infatti, Cenerentola viene ritratta come una creatura silenziosa, mite e servile, e solo attraverso queste qualità il suo buon operato avrebbe avuto il premio finale. Si può dire che Basile abbia ucciso l'angelo del focolare ancora prima che questa figura diventasse canonica.

“Ho ucciso l'angelo del focolare.
È stata legittima difesa.”⁵

Attraversando il mare del tempo, Cenerentola è approdata di nuovo a Napoli come la sirena Partenope per rispondere ad un richiamo nuovo; questa volta con mezzi digitali.

Alessandro Rak, nipote di uno dei più grandi esperti di Basile e professore dell'Università di Napoli Federico II, Michele Rak, è stato influenzato dallo stesso interesse per le fiabe di Basile, fino a portare sul grande schermo con il suo studio di animazione la storia rivisitata di Cenerentola. Nel 2017 lo studio Mad Entertainment è stato acclamato con un film di animazione che riprende la storia di Cenerentola di Basile e la ripropone in salsa ancora più dark, inserendolo in un panorama di criminalità alla Scorsese, ma anche seguendo la scia di opere come Gomorra e Romanzo Criminale. Il film ha ottenuto sette candidature per il David di Donatello, nonostante budget e il personale fossero molto limitati.

Utilizzando il software open source per le animazioni Blender, nel 2017 si è compiuto un piccolo miracolo per la città partenopea, ma anche per l'animazione italiana. Attualmente, infatti, la Mad Entertainment è uno dei pochi studi di animazione in Italia in attivo. Corrado Piscitelli, direttore tecnico del film ha così commentato la difficoltà di questo lavoro in un'intervista ad Infocube:

“Spesso ci chiedono com'è stato possibile realizzare il nostro film e raggiungere un tale livello qualitativo con un budget così ridotto (circa 1,3 milioni di euro, a paragone di 150 milioni di dollari, ad esempio, del sopracitato “Frozen”), la mia risposta è: “rendendo tutti partecipi allo stesso modo”. Siamo sempre tutti coinvolti in ogni fase della lavorazione e c'è un po' di ognuno di noi in ogni scena. È una di quelle cose che mi rende felice di fare quello che faccio e per me è la nostra ricetta vincente.”⁶

⁵ Tratto dal saggio “*Professioni per le donne*”, pubblicato all'interno della raccolta “*The Death Of The Moth And Other Essays*” (La morte della falena e altri saggi, 1942) di Virginia Woolf.

⁶ Articolo di Livia Cosentino su Infocube, consultato il 10 Novembre 2023
<https://www.infocube.it/gatta-cenerentola-backstage/>

Numerosi sono stati i tentativi di trasporre la fiaba con i mezzi di animazione, il più celebre è stato senz'altro "Cenerentola" di Walt Disney nel 1950, considerato uno dei capolavori della Golden Age della Disney.

Il film è costellato da canzoni che sono diventate celebri ed apprezzate, in particolare "*Bibbidi-Bobbidi-Boo*" che ottenne una nomination agli Oscar.⁷ Walt Disney utilizzò come modello di riferimento la Cenerentola francese di Perrault che si presenta umile, sorridente ed ingenua. Tuttavia, anche se molto diversa dalle sue sorelle più indisciplinate e ribelli Mulan e Ariel, Cenerentola rappresenta l'eroina *resiliente*. Lei è un'inguaribile sognatrice che attende il lieto fine sospinta dal vento delle possibilità che la portano a calzare la fortunata scarpetta alla fine della storia; senza imporsi né agire direttamente. La sua positività e ottimismo verranno ricompensati e le sorellastre e la matrigna punite.

Tuttavia, nella vita raramente il bene viene ricompensato e il male punito e Basile questo lo mostra chiaramente nella sua opera. Non sempre ci sono personaggi moralmente puri e buoni e la distinzione da quelli cattivi nel Pentamerone spesso si accosta ad un'ambiguità che per molti può essere pericolosa. Forse è proprio questo il motivo per cui Basile ha dedicato l'opera ai più piccoli, per permettere loro di interrogarsi sul bene e sul male e sulle ragioni che spingono gli uomini a compiere atti violenti e a scegliere la strada che porta al lupo.

Alessandro Rak, il regista del film "*La Gatta Cenerentola*" fa un salto ulteriore rispetto a tutti coloro che si sono cimentati nel creare la propria versione di Cenerentola. Rak, infatti, riprende la Cenerentola di Basile nei suoi toni dark e inserisce al suo interno elementi tratti dall'opera di De Simone come la figura di Luigi (interpretato da Ciro Priello), una delle sorellastre di Cenerentola che ricopre la figura del "femminiello" dell'opera di De Simone. La nuova Cenerentola è una fiaba che intreccia elementi noir, steampunk e futuristici. In particolare, la storia di Cenerentola può essere vista come un mezzo per raccontare la vera Cenerentola secondo Rak: Napoli. Colpita da mafia, criminalità e sogni irrealizzabili, Napoli è un campo di speranze che si dissolvono come la cenere perenne che riveste i cieli della città.

Sebbene la trama della versione animata del 2007 si allontani in alcuni punti dalla fiaba popolare inserendo il contesto mafioso di droga e riciclaggio; il film incontra la fiaba nei punti più caratteristici con uno sguardo moderno per interrogarsi sulla questione sociale di Napoli. I nomi stessi dei personaggi sono rivelatori del loro carattere e della loro funzione. Vittorio Basile lo scienziato visionario, ad esempio, prende il nome dallo scrittore napoletano Giambattista Basile; invece, la Megaride è la nave ancorata al porto ed è collegata all'isola del celebre Castel dell'Ovo su cui

⁷ Dal film "*Cinderella*", Walt Disney, 1950. Musica di Al Hoffman, Mack David e Jerry Livingston e voce di Verna Felton.

alleggiano mistiche leggende. I nomi di Angelica e Salvatore Lo Giusto rappresentano il contrario del concetto di *“omen nomen”* in quanto entrambi ricoprono il ruolo di villain, nonostante i loro nomi suggeriscano l'opposto. Lo stesso eroe della storia, Primo Gemito, ricorda l'espressione sorpresa di un bambino appena nato.

Durante la rassegna per il cinema Arsenale, Alessandro Rak, accompagnato dal musicista e regista Dario Sansone, suo braccio destro nella Mad Entertainment, ha affermato di aver voluto un personaggio “forestiero” che potesse rappresentare l'amore di uno straniero per Napoli. Si può interpretare questa scelta come il risultato della ricerca di un eroe scollegato dalle meccaniche criminali della città e che potesse essere foriero di un “vento nuovo”. Sotto questo punto di vista, Primo è un personaggio che è in grado di innamorarsi di una città sfortunata e maltrattata. Il suo è quindi un sospiro nuovo in un'aria contaminata dalla corruzione e dalla mafia.⁸

Vittorio Basile (la cui voce è di Mariano Rigillo) è uno scienziato filantropo e ideatore della nave “Megaride”, una nave nel porto di Napoli che rappresenta un'opportunità per il miglioramento sociale ed economico della città di Napoli. La nave, infatti, è un capolavoro della tecnologia più avanzata ed è la sede del “Polo della Scienza e della Memoria”: un luogo che ricorda proprio il polo scientifico “Città della Scienza” distrutta nell'incendio del 2013.

Vittorio decide di sposare Angelica Carranante (doppiata da Maria Pia Calzone, star di Gomorra), madre di sei figlie che nasconde una relazione segreta con Salvatore Lo Giusto (Massimiliano Gallo).

Salvatore Lo Giusto, amico di Vittorio Basile, partecipa come cantante e showman il giorno del matrimonio sulla Megaride, ma il suo vero intento è di avviare un complotto contro Vittorio Basile per appropriarsi della sua fortuna e sfruttarla per ottenere il dominio sulla città di Napoli. Con la complicità di Angelica, uccideranno il giorno stesso del matrimonio Vittorio, lasciando la piccola Mia Basile sola senza padre. Angelica si stabilirà con le sue figlie nella nave, che col tempo cede nella rovina e nell'incuria più totale, mentre dei misteriosi ologrammi come fantasmi di una tecnologia dimenticata infestano la nave. Alla morte di Basile, quasi fosse l'ultimo guardiano di Napoli, Salvatore Lo Giusto diventa uno dei criminali più potenti della città intraprendendo un business legato alla droga e al riciclaggio di soldi. Ora che Salvatore è considerato il re della città, viene infatti chiamato “o're”. Angelica, invece, desidera che lui la sposi, in quanto lei ha sempre seguito ogni ordine di Salvatore, fino a spingersi ad uccidere l'unico uomo che l'abbia mai trattata con rispetto ed amore: Vittorio Basile.

⁸ Rassegna del Cinema Arsenale con Alessandro Rak e Dario Sansone del 16 ottobre 2017. Disponibile su youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=RwvNQCelRg8>

Tuttavia, gli occhi di Lo Giusto si sono posati sulla piccola Mia Basile, che nel frattempo è cresciuta. La ragazza, minuta e silenziosa a causa del trauma subito, a seguito delle attenzioni di Salvatore Lo Giusto, attira ulteriormente le gelosie di Angelica e delle sorellastre che la chiamano “iatta” (“gatta” in napoletano). A salvarla dall'ondata di odio e dal crollo della Megaride sarà proprio Primo Gemito (Alessandro Gassman), il bodyguard del padre che fu cacciato dalla nave il giorno della morte di Basile. Primo e Mia scapperanno dalla nave, mentre tutti gli altri personaggi sprofondano con essa.



Figura 1. Scena che ritrae le sorellastre di Cenerentola e la scarpetta dal film “La Gatta Cenerentola” del 2017. Fonte: pagina web madentertainment.it

L’assassinio di Vittorio Basile non solo rappresenta un capovolgimento nella vita dei personaggi del film, ma anche delle sorti della città di Napoli. Questo cambiamento è rappresentato dall’uso di colori freddi e scuri che suggeriscono il disfacimento delle speranze e la nostalgia. La Megaride, da nave celebrativa festosa e pre-gna delle speranze del suo creatore per il popolo, si trasforma in un campo di battaglia in cui il sogno è stato sconfitto dal disprezzo e dalla delinquenza; insinuati in essa come un serpente. Tuttavia, il ciclo di malavita e speranza in cui è inserita la città è esattamente come un serpente che si morde la coda: nulla si può distruggere se prima non è stato creato e questo sembra essere un dogma per la meravigliosa città del Mezzogiorno che non riesce a uscire dal cerchio vizioso senza ferirsi mortalmente. Napoli è una città che si ricostruisce e si distrugge quotidianamente da sempre: i suoi figli sono i suoi stessi fagocitatori e salvatori.

Il sogno di uno scienziato speranzoso viene catalogato come folle agli occhi dei malavitosi che non riescono a vedere al di là del loro stesso interesse. Chiunque voglia costruire viene ostracizzato, chiunque voglia allontanarsi dalla prassi degli obiettivi conseguiti con la violenza e seguire una strada di legalità, viene eliminato.

Sarà Angelica, la vedova del visionario Vittorio, a rappresentare l'anima e la voce di Napoli; lei così bella e corteggiata, ha ceduto la sua morale e ha donato il cuore ad un uomo che la disprezza e la oltraggia costantemente, riempiendola di promesse che non ha intenzione di mantenere. Angelica capirà il suo sbaglio quando ormai sarà troppo tardi per ribellarsi a Lo Giusto. Saranno i fantasmi della nave ad accompagnarla con i suoi rimorsi nel suo ultimo viaggio nelle profondità del mare di Napoli. Miseria ed ambizione sfilano sulla silhouette della nave alla luce del giorno, anche essa ingrigita e oscurata dalla cenere che sovrasta i cieli della città come una nebbia perenne che assorbe tutti colori. Come se il dolore per la perdita dello scienziato e della sua visione speranzosa avesse corrotto la bellezza della città e del suo porto.

La Megaride diventa, quindi, il memento di un fallimento ed il suo aspetto magnificente lascia spazio ad un relitto il cui nome viene cambiato in "*asso di bastoni*" su una gigantesca insegna al neon; un tentativo forzato di imporre il disegno di Lo Giusto su una città morente. L'asso di bastoni può essere collegato nella cultura napoletana ad un simbolo di virilità e prepotenza. L'interno della nave, dopo la morte dello scienziato, si presenta privato di luce e solo gli ologrammi creati dalla tecnologia di Basile aleggiano come spiriti nella nave per far compagnia agli abitanti. Per quindici anni dopo la morte di Basile, la nave rimane bloccata al porto; questo elemento rimanda al maleficio che Cenerentola nella favola di Giambattista Basile fa cadere sulla nave del padre, che rimarrà bloccata nel porto di Sardegna finché il padre non le avrà procurato i doni delle fate della Sardegna.

Tuttavia, questi ologrammi non hanno una natura precisa. Non ci viene spiegato se questi ologrammi siano sogni, ricordi, allucinazioni, un tentativo della nave di riempire i silenzi e i vuoti dell'anima o fantasmi pronti a ricordarci i nostri peccati nel momento in cui siamo più deboli. I personaggi si muovono nel caos della psiche come Macbeth, ossessionati dalle visioni di un passato in cui potevano scegliere ed in cui hanno scelto il tradimento dei valori. Ritorna così la tematica principale del dark baroque di Basile ispirata a Shakespeare: noi diventiamo i nostri fantasmi. Tutti i personaggi che hanno avuto un ruolo attivo nel film e che con le loro azioni hanno deciso il destino del prossimo soccombono nella nave.

C'è solo un personaggio che ha dedicato la sua vita alla protezione dell'innocenza, Primo Gemito. È lui che riuscirà a superare questo meccanismo di morte instaurato nella storia, proprio come Macduff sconfigge il vile re della tragedia del

Bardo, dopo aver giurato vendetta per la sua famiglia. Infatti, il giorno del matrimonio, Vittorio Basile mise nelle mani di Primo Gemito la piccola Mia affinché lui la proteggesse. Primo tornerà più avanti per Mia, onorando la promessa fatta allo scienziato.

Il film di Rak è quindi ben più di quello che spesso si crede debba essere un film d'animazione; infatti, quasi sempre questo genere è collegato ad un pubblico di bambini. Così come Giambattista Basile utilizzò un genere popolare, che si tramandava soprattutto per un pubblico giovane, per convogliare delle storie crude e dal contenuto maturo, Alessandro Rak utilizza un mezzo noto per essere destinato ai bambini per poter creare una favola dark più adatta a far riflettere che intrattenere. Sono molte le domande che il film si pone, tra cui anche quelle di natura politica e sociale. Si inserisce tra le tante domande di questa storia un forte e quanto mai necessario interrogativo sul problema della responsabilità morale e civica. Fin dove il film si spinge per riflettere la realtà di Napoli, come uno specchio che ci ricorda i nostri sbagli e la nostra omertà, come una Megaride che è ferma al porto e non è riuscita a prendere il largo?

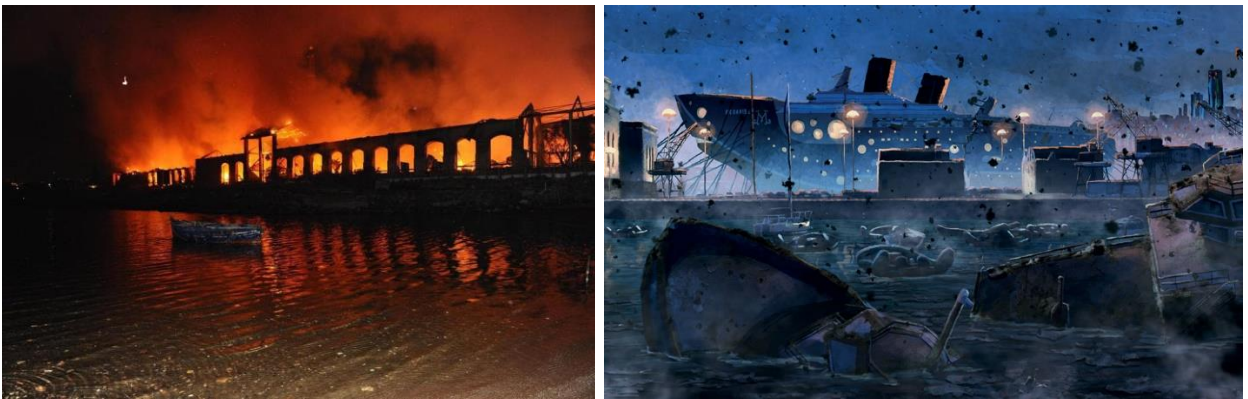


Figura 2: Foto della Città della Scienza la sera del rogo, Bagnoli.

Fonte: Focus <https://www.focus.it/scienza/scienze/il-rogo-della-citta-della-scienza>

Figura 3: La nave Megaride. Scena tratta dal film "La Gatta Cenerentola" del 2017.

Fonte: pagina web madentertainment.it

Queste domande si riflettono soprattutto in collegamento al tragico evento accaduto nel 2013 che ha sconvolto la città. La Città della Scienza, l'amato polo scientifico situato a Bagnoli che affaccia sul mare, fu devastata da un incendio di natura dolosa il 4 marzo del 2013. Sul luogo furono trovate numerose taniche di bombe incendiarie poste in punti diversi. Ma nessuna motivazione precisa è stata mai data dal guardiano del museo.

Non c'era infatti modo di speculare sul polo scientifico che allora aveva il bilancio in rosso ed era costruito su una zona non edificabile, ma che avrebbe potuto dar spazio a nuove zone balneari. L'ombra della colpevolezza della mafia fu così giudicata solo un'ipotesi improbabile. Questa ferita nel cuore di Napoli ancora oggi ci ricorda che ad avere appiccato l'incendio è una mano amica, un "lavoro dall'interno",

che ha colpito con crudeltà un gioiello che rendeva felici ed orgogliose molte persone. Aleggja ancora l'ambiguità dei processi che hanno portato alla condanna, ma ciò che pesa di più per tutti i cittadini è la mancanza di risposte ad un atto così insensato e crudele.

Quasi tutti i napoletani hanno visitato almeno una volta la Città della Scienza, alcuni accompagnati da genitori o parenti, altri tramite la scuola, come chi ha scritto questo articolo. E spezza il cuore che tutte le indagini puntino proprio ad un fuoco amico.

Nonostante un lunghissimo iter processuale lento, contraddittorio e spesso inefficace, che ha portato ad una sentenza che ha lasciato l'amaro in bocca per i cittadini, la città partenopea ha ritrovato la voce e la speranza che ha perso come Mia Basile, la nostra Cenerentola partenopea. La Città della Scienza è stata in parte ricostruita con l'aiuto e la solidarietà dei cittadini e la Cenerentola di Rak è stata salvata; a volte anche le fiabe hanno un lieto fine.

Il film, vincitore di due David di Donatello, è il secondo di una lunga, e speriamo sempre più fortunata, serie di imprese eroiche della piccola Mad Entertainment (*L'arte della Felicità, Yaya e Lennie, le 4 Giornate di Napoli*), posta nel cuore della città partenopea che sembra portare avanti la missione di far innamorare il mondo della cultura dei figli di Napoli.



Figura 4: Foto dello staff della Mad Entertainment alla premiazione del David di Donatello del 2018.

Fonte: pagina web madentertainment.it